Accuse sulle colonie estive, il giallo del dossier inviato al Comune

La Cisl: manutenzione carente, manca personale. La vicesindaco Scavuzzo: attenzione massima alle case vacanza

Edifici fatiscenti, senza bagni per disabili, docce senza acqua calda, niente ascensore. Luoghi non sicuri per i bambini, dove possono entrare estranei, dal campo di calcio non recintato, dal cancello troppo basso. Manutenzione scarsa e pochi controlli. È la fotografia delle case vacanze del Comune secondo la Cisl. Il sindacato presenta un dossier «frutto del lavoro di genitori, sindacalisti, dipendenti comunali e della cooperativa che ha ingestione l'appalto», dopo il caso degli aumenti decisi dalla giunta con tariffe anche raddoppiate per le ex colonie come per i centri estivi, e dopo il crollo delle iscrizioni, intorno al 30% per i soggiorni fuori città. Dieci pagine su più punti, dall'appalto al personale, «organico diminuito fino al 40%», dalla sicurezza alla manutenzione. È sul tavolo della vicesindaco Anna Scavuzzo: «L'attenzione è massima sulle case vacanze e servono migliorie — dice — . Esamineremo le osservazioni della Cisl».

L'indagine è sulle due colonie in Liguria. «A Pietra Ligure uno dei due corpi della struttura è in stato di abbandono - scrive la Cisl —. L'edificio non è accessibile ai disabili, non ci sono scivoli, né ascensore». Poi il tema sicurezza: «Il campo da calcio nella proprietà è stato venduto e non è recintato. E si può entrare anche dal retro perché non c'è cancellata protettiva». E ancora: «Spesso manca acqua calda». Gli impianti elettrici sono «in pessimo stato». Come la spiaggia, «con tre docce per 140 bambini a turno». C'è l'elenco di servizi previsti nell'appalto ma non disponibili, dal «pullman per il trasferimento alla piscina di Loano», al «trenino per la visita a Borgio Verezzi, che è compresa ma non viene mai organizzata».

Riviera di Ponente La Casa vacanza del Comune ad Andora, in provincia di Savona

Poi le «carenze» di Andora. «Docce sono senza acqua calda e anche qui non ci sono bagni per disabili. Poi. «Il cancelletto sulla passeggiata a mare è basso, un piccolo salto e sei dentro la casa». L'elenco è lungo, dai «fili elettrici a vista», all'impianto idraulico «da verificare». «Il dossier era già stato presentata un anno fa — spiegano i sindacalisti — ma non c'è stata risposta. E la situazione non è cambiata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di **Maurizio Giannattasio**

«Scali, cresce la quota verde Il cemento sarà ridistribuito»

Maran: spazio al polo culturale in zona Romana, design sui Navigli

Assessore Pierfrancesco Maran, sugli scali ferroviari siamo alla stretta finale. Quando si arriverà al nuovo accordo di programma?

«Il Consiglio comunale aveva chiesto di chiudere entro l'estate. A luglio o a settembre saremo in grado di presentare l'accordo. Stiamo ultimando gli atti, in particolare la mozione sulla funzione degli scali e allo stesso tempo stiamo sistemando gli ultimi numeri con Ferrovie dello Stato. Resto dell'idea che l'accordo del 2015 fosse un buon accordo. L'anno in più ci ha permesso di definire meglio alcuni obiettivi».

Quali?

«Sicuramente ci sarà un incremento del verde. Inoltre, in questi mesi ha assunto maggiore centralità la Circle line. Comune, Regione, Fs stanno lavorando per realizzarla».

Volumetrie e indici. Ci sono dei cambiamenti?

«Rispetto ai volumi generali no, rispetto alla distribuzione delle volumetrie sì. L'idea di fondo è che i grandi scali come Farini e Romana, dotati di una rete di trasporto importante, possano avere un lieve incremento di volumetrie con una pari riduzione di altri scali come Lambrate e Rogoredo. Anche dal punto di vista ambientale è importante che dove ci sono grandi servizi di trasporto ci siano funzioni attrattive perché questo riduce il numero di spostamenti in città».

L'accordo di programma
In un anno abbiamo definito meglio gli obiettivi: saremo pronti a chiudere per l'estate

Veniamo alle funzioni.

«Su Romana immaginiamo una funzione culturale a traino della Fondazione Prada, mentre Porta Genova sarà un'estensione del vicino distretto del design».

I tecnici individuati dai gruppi di opposizione ritengono che l'utile dell'operazione depurata di ogni costo sarà di un miliardo di euro e che invece il Comune otterrà nell'immediato opere su ferro per 50 milioni di euro, pari al cinque per cento del valore complessivo dell'operazione. Che risponde?

Urbanistica L'assessore Pierfrancesco Maran, nato a Milano nel 1980

«Quella stima si basa su alcuni calcoli un po' spericolati, ad esempio abbassava di cento milioni il costo delle bonifiche. Credo che il modello di calcolo scelto dal Comune sia molto tutelante perché prevede che le eventuali plusvalenze vengano reinvestite per il 50 per cento nel miglioramento del nodo ferroviario di Milano. Definire in partenza stime ambiziose abbassando il costo delle bonifiche sottopone l'intera operazione agli stessi rischi che abbiamo visto a Porta Vittoria e a Santa Giulia».

Se dovesse sintetizzare in pochi punti le differenze tra il vecchio e il nuovo accordo?

«Più che altro lo vedo come un'evoluzione del vecchio accordo che per me era un buon accordo, dove si dice che il verde pubblico sarà l'elemento centrale degli scali, che la Circle line sarà un punto di forza e qui si disegneranno le tendenze future della città».

In che senso?

«Abbiamo una crescita della popolazione tra i 20 e i 40 anni che oscilla tra i sette e i 12mila abitanti l'anno. In un decennio gli studenti sono cresciuti di 25mila unità, il turismo del 12 per cento in due anni. Accanto a questo ci sono le ombre: dalla mancanza di case a prezzi bassi e la necessità di creare posti di lavoro. Gli scali sono parte della soluzione perché consentiranno di avere edilizia specializzata per gli studenti e la classe media e creare nuovi spazi di lavoro».

1,3
Milioni di metri quadri del totale delle aree dismesse degli ex Scali

Piazza d'Armi: il progetto è stato presentato per cristallizzare le volumetrie?

«Non è il solo. Diversi operatori stanno presentando progetti con questo fine. Non mi riempie d'entusiasmo perché preferirei che gi operatori si concentrassero sulla rigenerazione degli edifici abbandonati piuttosto che su ipotetiche nuove volumetrie. Anche nel caso di Baggio saremo scrupolosi nell'analisi del progetto. A prima vista è comunque interessante il discorso dell'efficienza energetica e il mantenimento di un ampio polmone verde in zona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Regione

Comunicazione, la giunta rinnova la dirigente per tre anni

Contratti rinnovati tra i dirigenti esterni della Regione a pochi mesi dal voto. Il nome più noto è quello di Patrizia Carrarini, stratega della campagna elettorale di Maroni del 2013, che subito dopo la vittoria del governatore leghista fu premiata con la nomina a capo del settore. Per quasi cinque anni, dal 2013 a oggi, Carrarini s'è occupata dello staff di comunicazione e ora, a pochi mesi dalla scadenza della legislatura, le viene rinnovato il contratto per altri tre anni. È l'esito di una selezione pubblica svolta negli scorsi mesi alla quale hanno partecipato in 67. Nella stessa selezione sono stati premiati altri due esterni: Federica Marzuoli (programmazione comunitaria) e Massimo Ghilardi (protezione civile). Quest'ultimo è un nome noto. Bresciano, dopo un esperienza al Ministero dell'istruzione con Mariastella Gelmini, nel 2012 diventa, tra le polemiche, dg dell'Istituto nazionale di vulcanologia. «È una forzatura», attacca Fabio Pizzul del Pd: «Siamo di fronte a incarichi fiduciari in ruoli chiave rinnovati per un periodo che va fino a metà della prossima legislatura». (*a. se.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFiIyMjYWZlYmM4MDItOTdkOS00N2NmLWIxMjktN2I1YWI5YmFlM2JhIyMjMjAxNy0wNi0wNFQwOTowMT0wNCMjI1ZFUg==